

CENTRO DOCUMENTAZIONE RESISTENZA

attività e ricerca

mail: centrodocumentazioneresistenza@gmail.com

scheda biografica di GIUSEPPE *Cristallo* ALBERGANTI

(ULTIMO AGGIORNAMENTO 17.03.2015)

La seguente scheda è frutto di ricerca progressiva: vi possono pertanto essere errori, imprecisioni e omissioni. Invitiamo ad offrirci collaborazione fornendoci ogni possibile e ulteriore elemento in merito.



Giuseppe Alberganti, figlio di Angelo, fornaciaio, e Maria Ravazzoli, mondina, nasce domenica 24 luglio 1898 a Stradella in provincia di Pavia. Di famiglia operaia e socialista (lo zio materno Paolo Ravazzoli, futuro dirigente comunista, di pochi anni maggiore, sarà a lungo suo maestro in politica e compagno di lotte), a nove anni inizia a lavorare in una fornace, poi come garzone di fabbro e quindi alla Pirelli, manifestando fin da giovanissimo la propria adesione agli ideali del socialismo.

In servizio di leva durante la prima guerra mondiale nel genio ferrovieri, nel 1919 il ventunenne Giuseppe viene congedato e trova impiego come macchinista e fuochista presso le Ferrovie.

Già sulle posizioni della frazione astensionista del Partito Socialista italiano, il ventenne Giuseppe aderisce al Partito Comunista d'Italia fin dalla fondazione nel gennaio 1921 e promuove la formazione degli Arditi del Popolo. Segretario della sezione comunista di Arona in provincia di Novara e capogruppo del sindacato ferrovieri, nel giugno 1923 il venticinquenne Giuseppe viene licenziato dalla amministrazione ferroviaria ufficialmente per *scarso rendimento*, in realtà per aver preso parte all'organizzazione degli scioperi.

Nel 1924 il ventiseienne Giuseppe viene processato in contumacia per detenzione abusiva d'armi. Giuseppe è così costretto ad emigrare clandestinamente a Parigi e, da qui, fino in Unione Sovietica. Nel 1925 il ventisettenne Giuseppe rientra in Italia e a Milano trova lavoro come operaio in una fabbrica metallurgica diventando nel 1926 responsabile della federazione comunista di Milano e lavorando all'organizzazione clandestina del partito (settimo settore, Cenisio).

Nel novembre 1927 il ventinovenne Giuseppe viene arrestato ma viene prosciolto per non luogo a procedere per insufficienza di prove con sentenza di venerdì 17 agosto 1928. Nel 1929 viene rilasciato e riprende la propria attività nel direttivo della federazione di Milano organizzando fra l'altro venerdì 1° agosto 1930 una manifestazione contro il fascismo e per la pace.

Per sfuggire all'arresto, nell'agosto 1930 il trentaduenne Giuseppe viene fatto espatriare clandestinamente dal partito a Nizza in Francia dove gli viene incontro il Soccorso Rosso internazionale e cura l'organizzazione del partito in quella regione. Successivamente si trasferisce a Parigi dove frequenta gli ambienti dei fuorusciti. Giuseppe raggiunge poi Mosca, chiamato dalla scuola quadri dell'Internazionale comunista, per poi tornare nel 1933 di nuovo a Parigi dove inizia il proprio lavoro di ispettore del partito in Italia.

Già membro del comitato centrale del partito comunista, il trentottenne Giuseppe si occupa del reclutamento a favore della repubblica spagnola dove si reca egli stesso come commissario politico delle brigate internazionali Garibaldi a Barcellona e poi a Valencia dal marzo all'ottobre 1937. Rientrato in Francia, Giuseppe lavora a Parigi per Soccorso rosso e per l'aiuto alla Spagna repubblicana e poi a Tolone all'organizzazione dell'Unione popolare italiana (struttura del fuoruscitismo che tiene contatti col governo francese e aiuta le famiglie degli antifascisti) di cui diviene segretario per il dipartimento di Var finché nel settembre 1938 viene colpito da un decreto d'espulsione la cui operatività viene rimandata grazie alla concessione di alcune dilazioni. Dinanzi all'eventualità della guerra il quarantenne Giuseppe sottolinea che il governo italiano è il solo pesante ostacolo per i buoni rapporti fra Italia e Francia e ribadisce la disponibilità degli esuli politici italiani alla lotta contro le rivendicazioni del fascismo sul territorio francese. A seguito del patto Ribbentrop-Molotov e della dichiarazione di guerra della Francia alla Germania, nel settembre 1939 il quarantenne Giuseppe viene comunque arrestato e imprigionato nella fortezza di Tolone e nel maggio 1940 viene internato nel campo di concentramento di Vernet. Allorché i nazisti occupano la Francia, nell'aprile 1941 il quarantaduenne Giuseppe finisce consegnato alla polizia italiana che a giugno lo invia al confino nell'isola di Ventotene in provincia di Latina dove nell'agosto 1943 sarà infine liberato.

A partire da giovedì 9 settembre 1943 col nome di battaglia *Cristallo*, il quarantacinquenne Giuseppe aderisce alla Resistenza. Domenica 19 settembre 1943 Giuseppe arriva a Bologna con l'incarico d'assumere la carica di segretario della federazione comunista clandestina in sostituzione di Arturo Colombi che, troppo conosciuto in città, viene trasferito a Torino. Giuseppe entra a far parte della brigata SAP Imola. Per tutto il periodo della lotta armata la sua attività è rivolta - in linea con le direttive del partito - a moderare le propensioni ostentatamente classiste di parte dei militanti comunisti delle formazioni partigiane.

Dal giugno 1944 al febbraio 1945 il quarantaseienne Giuseppe è responsabile del Triumvirato insurrezionale dell'Emilia Romagna (struttura militare del PCI) e, pertanto, coordinatore dell'attività politico-militare delle brigate Garibaldi in Emilia durante la repubblica partigiana di Montefiorino dal giugno al luglio 1944. Nel novembre 1944 Giuseppe è impegnato nella battaglia di Porta Lama. A febbraio 1945 Pietro Secchia ne richiede la presenza a Milano dove venerdì 23 febbraio 1945 Giuseppe assume la direzione del lavoro politico entrando a far parte del Triumvirato insurrezionale della città diventando nell'aprile 1945 uno degli organizzatori dell'insurrezione antinazista.

Sabato 21 aprile 1945 il quarantaseienne Giuseppe viene smobilitato con la qualifica di partigiano combattente.

Dopo la Liberazione il quarantasettenne Giuseppe, rieletto membro del comitato centrale del PCI nel V congresso del dicembre 1945, è consigliere comunale, segretario della ricostituita Camera del Lavoro di Milano per la componente comunista della CGIL e acquisisce notorietà anche come tribuno per la capacità d'esprimere le profonde pulsioni del proletariato milanese senza per questo trascurare o spaventare i ceti medi. Membro della Consulta nazionale, nel 1946 Giuseppe viene eletto deputato alla Costituente.

Dopo le elezioni politiche dell'aprile 1948, il quarantanovenne Giuseppe è eletto segretario

della federazione comunista di Milano - carica che ricopre per un decennio - in una situazione in cui la controffensiva moderata tende ad imporre l'isolamento della classe operaia dal resto della società. E' in questa fase che emergono i dissensi che in seguito porteranno Giuseppe fuori dal PCI. All'interno del partito vengono mosse critiche al modo con cui egli gestisce la segreteria federale: si afferma che tale gestione è caratterizzata da "impronta popolare e talora populista con quel che di ideologicamente arretrato ciò comporta, forte operaiamo, disciplina, talvolta chiusura settaria, tendenza allo scontro politico frontale. Col trascorrere degli anni, caduto il mito di Stalin, sorto il problema di un radicale rinnovamento di capacità politica, di metodi organizzativi e di uomini, la direzione di Alberganti si trova ad esser sempre più spesso impari ai compiti. Si pone il problema della sua sostituzione e per essa Luigi Longo in persona s'impegna in burrascose riunioni" (*l'Unità*, 1980). Eletto al Senato nel 1948 e nel 1953, nel 1958 il sessantenne Giuseppe torna alla Camera. Alla guida della federazione comunista milanese gli succede Armando Cossutta. □

La frizione, e poi la rottura di Giuseppe con il PCI - dal cui comitato centrale viene escluso nel 1960 - si situa all'interno di una discussione ideologico-politica che vede altresì in causa il problema della rivoluzione e il giudizio sulla tradizione terzinternazionalista; per molti versi le sue posizioni sono assimilabili a quelle di Secchia con cui ha anche alcune convergenze tattiche. Le voci che attribuiscono a Giuseppe legami con l'organizzazione paramilitare *Volante Rossa*, non sono suffragate da alcun riscontro.

Sabato 25 aprile 1970 la commemorazione della Liberazione del settantenne Giuseppe su invito del movimento studentesco di Milano segna ufficialmente l'adesione alle posizioni della nuova sinistra. Membro della direzione nazionale del movimento studentesco, Giuseppe contribuisce alla sua costituzione in forza politica organizzata e nel 1976, a settantotto anni, alla fondazione del Movimento Lavoratori per il Socialismo (1976), formazione della sinistra extra-parlamentare d'ispirazione marxista-leninista di cui è sino all'ultimo presidente.



Lunedì 3 novembre 1980 Giuseppe muore ad ottantadue anni a Milano.

Giuseppe è autore del volume *Autobiografia di un sovversivo 1898-1923*, uscito postumo nel 1995 a cura di Massimo Bianchi per i Quaderni dell'Archivio Storico della CGIL di Milano.

FONTI:SCHEDA DI ALBERGANTI GIUSEPPEALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO

STORIA CULTURE CIVILTÀ

ARCHEOLOGIA, ANTROPOLOGIA, ORIENTALISTICA, GEOGRAFIA, STORIA

85

Cognome Alberganti	Nome Giuseppe	Nome di battaglia Cristallo
Padre Angelo	Madre cognome Ravazzoli	Madre nome Maria
Nato amg 1898.07.24		Nato Emilia sì no No
Nato località	Nato comune Stradella	Nato provincia Pavia
Residente località	Residente comune	Residente provincia
Mestiere Macchinista ferrovie operaio		Titolo studio
Inizio resistenza amg 43.09.09		Fine resistenza amg 45.04.21
Brigata di appartenenza Sap Imola		Servizio militare
Morto o vivente V	M o F M	Partigiano Patriota Partigiano
Varie Guerra civile spagnola tra i repubblicani		

(trascrizione da DATA BASE REGIONALE DEI PARTIGIANI EMILIANO ROMAGNOLI, proprietà dipartimento di discipline storiche dell'Università di Bologna)

SCHEDA DI ALBERGANTI GIUSEPPE

Dizionario Biografico *Gli antifascisti, i partigiani e le vittime del fascismo nel bolognese (1919-1945)*, a cura di A. Albertazzi, L. Arbizzani, N. S. Onofri.

Alberganti Giuseppe, «Cristallo», da Angelo e Maria Ravazzoli; n. il 24/7/1898 a Stradella (PV). Macchinista nelle ferrovie dello stato. Iscritto al PCI fin dalla fondazione, svolse compiti di direzione politica nella sezione di Arona (NO) e fu capogruppo del sindacato ferrovieri. Sempre nel 1921 promosse la formazione degli Arditi del popolo. Nel 1923 fu licenziato dall'amministrazione ferroviaria per aver svolto attività antifascista. Nel 1924 fu processato in contumacia per detenzione abusiva di armi ed emigrò clandestinamente a Parigi e di qui in Unione Sovietica. Nel 1925 rientrò in Italia trovando occupazione a Milano come operaio in una fabbrica metallurgica e nel 1926 divenne responsabile della federazione comunista di Milano. Arrestato nel 1927 con sentenza del 17/8/28 fu prosciolto per non luogo a procedere. Fu rilasciato nel 1929 e riprese la propria attività alla federazione di Milano organizzando, fra l'altro, l'1/8/30 una manifestazione contro il fascismo e per la pace. Inviato dal partito a Parigi per sfuggire l'arresto, raggiunse poi Mosca e, nel 1933, fu di nuovo a Parigi. Iniziò in quell'anno il proprio lavoro di ispettore del partito in Italia. Nella primavera del 1937 si arruolò nell'esercito repubblicano spagnolo col compito di commissario politico. Rientrato in Francia alla fine del conflitto venne arrestato nel 1939 e imprigionato, prima nella fortezza di Tolone, poi nel campo di concentramento di Vernet. Nel 1941 fu consegnato alla polizia italiana che lo inviò al confino a Ventotene (LT) dove restò fino all'agosto 1943. Il 19/9/43 giunse a Bologna con l'incarico di assumere la responsabilità di segretario della federazione comunista in sostituzione di Arturo Colombi * che, troppo conosciuto in città, veniva inviato a Torino. Dal giugno 1944 al febbraio 1945 fu responsabile del Triumvirato insurrezionale dell'Emilia Romagna. Il 23/2/45 assunse a Milano la direzione del lavoro politico entrando a far parte del Triumvirato insurrezionale della città. Riconosciuto partigiano nella brg SAP Imola e nel CUMER dal 9/9/43 alla Liberazione. Testimonianza in RB1. [C]

Alberghi Adriano, da Ghino e Giuseppina Lanzoni; n. l'8/3/1931 a Imola; ivi residente nel 1943. Studente. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 14/8/44 alla Liberazione.

Alberghi Celestino, da Calisto e Rosa Ansaloni; n. il 10/4/1920 a Massa Lombarda (RA). Nel 1943 residente a Imola. Fornaio. Collaborò con la brg SAP Imola. Riconosciuto benemerito dal 20/4/44 alla Liberazione.

(trascrizione da A. Albertazzi-L. Arbizzani-N. S. Onofri, *GLI ANTIFASCISTI, I PARTIGIANI E LE VITTIME DEL FASCISMO NEL BOLOGNESE (1919-1945)*, proprietà Istituto per la storia della Resistenza e della società contemporanea nella provincia di Bologna "Luciano Bergonzini")

BIOGRAFIA DI ALBERGANTI GIUSEPPE



Redazione Web

ASSOCIAZIONE NAZIONALE
PARTIGIANI D'ITALIA

Giuseppe Alberganti.

Nato a Stradella (Pavia) il 24 luglio 1898, deceduto il 3 novembre 1980, ferroviere, dirigente e parlamentare comunista.

Nel Partito comunista dalla sua fondazione, nel 1922 Alberganti fu licenziato dalle Ferrovie dello Stato per aver svolto attività antifascista. Arrestato nel 1927, dopo il rilascio espatriò clandestinamente in Francia per sottrarsi alle continue persecuzioni. □

Allo scoppio della guerra di Spagna, accorse tra i volontari delle Brigate Internazionali. Alla fine del conflitto, tornato in Francia, fu rinchiuso nel campo di Vernet e poi, consegnato alla polizia fascista, confinato a Ventotene. Dopo l'armistizio fu tra gli organizzatori, col nome di battaglia di "Cristallo", della Resistenza in Emilia-Romagna e fu responsabile del triumvirato insurrezionale di Bologna. □

Dopo la Liberazione, Alberganti è stato il primo segretario della Camera del Lavoro di Milano e poi segretario della Federazione milanese e membro del Comitato centrale del PCI. Eletto deputato alla Costituente a poi senatore, fu rieletto nel 1953 e nel 1958. Alla guida della Federazione comunista milanese gli succedette Armando Cossutta. □

Negli anni Settanta, uscito dal PCI, Giuseppe Alberganti fece parte del "Movimento lavoratori per il socialismo". Ha scritto il libro *Autobiografia di un sovversivo 1898-1923*.

(trascrizione da www.anpi.it, biografie di partigiani, scaricata 16 marzo 2015)

BIOGRAFIA DI GIUSEPPE ALBERGANTI

Franco M. Biscione

Treccani.it
L'ENCICLOPEDIA ITALIANA

[Enciclopedia](#)

[Vocabolario](#)

[Sinonimi](#)

[Dizionario Biografico degli Italiani](#)

giuseppe alberganti

Cerca

ALBERGANTI, Giuseppe. - Nacque a Stradella (Pavia) il 24 luglio 1898 da Angelo e Maria Ravazzoli. Di famiglia operaia e socialista (il padre era fornaciaio, la madre mondina e lo zio materno Paolo Ravazzoli, futuro dirigente comunista, di pochi anni maggiore, fu a lungo suo maestro in politica e compagno di lotte), a nove anni iniziò a lavorare in una fornace, poi come garzone di fabbro e quindi alla Pirelli, manifestando fin da giovanissimo un'adesione militante agli ideali del socialismo. In servizio di leva durante la prima guerra mondiale nel genio ferroviere, fu congedato nel 1919 e trovò impiego come macchinista e fuochista presso le Ferrovie.

Già sulle posizioni della frazione astensionista del Partito socialista italiano, aderì al Partito comunista d'Italia fin dalla fondazione (gennaio 1921) e legò per tutto il periodo fascista il

proprio destino alla lotta contro la dittatura. Segretario della sezione comunista di Arona, nel giugno 1923 fu licenziato dall'impiego nelle Ferrovie, ufficialmente per "scarso rendimento", in realtà per aver preso parte all'organizzazione degli scioperi. Trovò quindi impiego presso una ditta privata a Milano e prese a lavorare nell'organizzazione clandestina del partito (settimo settore, Cenisio). Nel novembre 1927 fu arrestato, ma venne scarcerato per insufficienza di prove nell'agosto 1928. Nel 1929 divenne membro del direttivo della federazione comunista di Milano.

Nell'agosto 1930 espatriò clandestinamente in Francia, a Nizza, dove gli venne incontro il Soccorso rosso internazionale e curò l'organizzazione del partito in quella regione. Successivamente si trasferì a Parigi dove frequentò l'ambiente dei fuorusciti. È di questi anni una sua permanenza a Mosca, chiamato dalla scuola quadri dell'Internazionale comunista. Già membro del comitato centrale del partito comunista, si occupò del reclutamento in favore della repubblica spagnola ed egli stesso, dal marzo all'ottobre 1937, fu in Spagna quale commissario politico delle brigate internazionali Garibaldi, a Barcellona e poi a Valencia. Nuovamente in Francia, lavorò a Parigi per il Soccorso rosso e per gli aiuti alla Spagna repubblicana e poi a Tolone all'organizzazione dell'Unione popolare italiana (struttura del fuoruscitismo che manteneva i contatti con il governo francese ed aiutava le famiglie degli antifascisti) della quale divenne segretario per il dipartimento di Var, finché fu colpito da un decreto di espulsione (settembre 1938) la cui operatività fu rimandata grazie alla concessione di alcune dilazioni.

Dinanzi all'eventualità della guerra espresse, quale esponente dell'antifascismo, posizioni che sottolineavano come il governo italiano fosse il solo pesante ostacolo per i buoni rapporti tra Italia e Francia e ribadivano la disponibilità degli emigrati politici italiani alla lotta contro le rivendicazioni del fascismo sul territorio francese. A seguito del patto Ribbentrop-Molotov e della dichiarazione di guerra della Francia alla Germania, venne comunque arrestato a Tolone nel settembre 1939 e nel maggio 1940 fu internato nel campo di concentramento di Vernet.

Allorché i Tedeschi occuparono la Francia, da Vernet, nell'aprile 1941, fu consegnato alle autorità italiane e nel giugno dello stesso anno assegnato al confino nell'isola di Ventotene, dal quale sarebbe stato liberato nell'agosto 1943 per riprendere l'azione nella lotta partigiana.

Notevole fu il suo impegno nella Resistenza. Segretario della federazione comunista clandestina di Bologna, con lo pseudonimo di Cristallo, l'Alberganti fu dall'ottobre 1943 responsabile del triumvirato insurrezionale (struttura militare del PCI) dell'Emilia-Romagna e, pertanto, coordinatore dell'attività politico-militare delle brigate Garibaldi operanti in Emilia durante la repubblica partigiana di Montefiorino (giugno-luglio 1944). Nel novembre dello stesso anno fu impegnato nella battaglia di Porta Lame e nel febbraio 1945 Pietro Secchia ne richiese la presenza a Milano. Nel capoluogo lombardo l'A. prese a dirigere il triumvirato insurrezionale della regione e nell'aprile 1945 fu tra gli organizzatori dell'insurrezione antitedesca. Per tutto il periodo della lotta armata la sua attività fu rivolta - in linea con le direttive del suo partito - anche a moderare le propensioni ostentatamente classiste di parte dei militanti comunisti delle formazioni partigiane.

Dopo la Liberazione l'Alberganti, rieletto nel V congresso (dicembre 1945) membro del comitato centrale del PCI, fu consigliere comunale, segretario della ricostituita camera del lavoro di Milano per la componente comunista della CGIL ed acquisì grande notorietà anche come figura di tribuno per la capacità di esprimere le profonde pulsioni del proletariato milanese senza per questo trascurare o spaventare i ceti medi.

Di un certo impegno la sua vita parlamentare. Membro della Consulta nazionale, nel 1946 fu eletto deputato alla Costituente. Eletto al Senato nel 1948 e nel 1953, nel 1958 tornò alla Camera.

Dopo le elezioni politiche dell'aprile 1948, fu eletto segretario della federazione comunista di Milano - carica che ricoprì per un decennio - in una situazione nella quale la controffensiva moderata tendeva ad imporre l'isolamento della classe operaia dal resto della società; in questa fase emersero i dissensi che avrebbero in seguito portato l'Alberganti fuori dal PCI (1970).

Dall'interno del partito vennero mosse critiche al modo con cui egli gestiva la segreteria federale: si affermava che tale gestione era caratterizzata da un'"impronta popolare e talora populista con quel che di ideologicamente arretrato ciò comporta, forte operismo, disciplina, talvolta chiusura settaria, tendenza allo scontro politico frontale. Col trascorrere degli anni, caduto il mito di Stalin, sorto il problema di un radicale rinnovamento di capacità politica, di metodi organizzativi e di uomini, la direzione di Alberganti si trova ad essere sempre più spesso impari ai compiti. Si pone il problema della sua sostituzione e per essa Luigi Longo in persona si impe-

gna in burrascose riunioni" (*l'Unità*, 1980).

La frizione, e poi la rottura dell'Alberganti con il PCI - dal cui comitato centrale fu escluso nel 1960 - si situava all'interno di una discussione ideologico-politica che vedeva altresì in causa il problema della rivoluzione nonché il giudizio sulla tradizione terzinternazionalista; per più versi le sue posizioni erano assimilabili a quelle di Secchia, con il quale ebbe anche alcune convergenze tattiche. Comunque voci che attribuivano all'Alberganti legami con l'organizzazione paramilitare Volante rossa non sono suffragate da alcun riscontro documentario.

Il 25 apr. 1970, la sua commemorazione della Liberazione su invito del Movimento studentesco di Milano segnò ufficialmente la sua adesione alle posizioni della nuova sinistra. Membro della direzione nazionale del Movimento studentesco, contribuì alla sua costituzione in forza politica organizzata ed alla fondazione del Movimento lavoratori per il socialismo (1976), formazione della sinistra extraparlamentare di ispirazione marxista-leninista, del quale fu fino all'ultimo presidente.

L'Alberganti morì a Milano il 3 nov. 1980.

Fonti e Bibl.: Roma, Arch. centr. dello Stato, *Casellario politico centrale*, b. 44, *ad nomen*; *Atti parlamentari, Consulta nazionale, Assemblea costituente, Senato della Repubblica*, I-III legislatura, *Camera dei deputati*, III legislatura, *ad Indices*; Ente per la storia del socialismo e del movimento operaio italiano, *Bibliografia del socialismo e del movimento operaio italiano*, II (Libri A-D), Roma-Torino 1962, *ad nomen*; L. Arbizzani-N. S. Onofri, *I giornali bolognesi della Resistenza*, Bologna 1966, *ad Indicem*; P. Spriano, *Storia del Partito comunista italiano*, I, III-V, Torino 1967-75, *ad Indices*; P. Secchia, *Il Partito comunista italiano e la guerra di liberazione 1943-1945*, in *Annali dell'Ist. G. Feltrinelli*, XIII (1971), *ad Indicem*; *I comunisti raccontano*, I-II, Milano 1972-1975, *ad Indicem*; G. Amendola, *Lettere a Milano*, Roma 1974, pp. 18, 111, 224, 347, 355 s., 358, 381, 403, 418, 530; F. Andreucci, in *Il movimento operaio italiano. Dizionario biografico*, I, Roma 1975, *ad nomen*; *Archivio Pietro Secchia 1945-1973*, a cura di E. Collotti, in *Annali della Fondaz. G. Feltrinelli*, XIX (1978), *ad Indicem*; Q. B., *Morto a Milano G. A.*, in *l'Unità*, 4 nov. 1980; M. Z., *Scomparso A.*, in *Il Giorno*, 4 nov. 1980; *Morto G. A. combattente antifascista*, in *Corriere della sera*, 4 nov. 1980; M. Mafai, *L'uomo che sognava la lotta armata. La storia di P. Secchia*, Milano 1984, *ad Indicem*.

(trascrizione da *DIZIONARIO BIOGRAFICO DEGLI ITALIANI*, volume 34, ed. Treccani)